

**A Taranto il 17 e il 18 marzo si è svolto il secondo degli appuntamenti promossi dall'Ac per continuare la riflessione iniziata a Verona: si è parlato di come sia possibile alimentare la speranza nonostante le difficoltà legate all'occupazione**

di **Vincenzo Di Maglie**

**D**ietro i numeri delle statistiche sull'occupazione e sul lavoro ci sono delle persone e delle famiglie con i loro bisogni, esigenze, paure e speranze. Questo non sempre è da tutti riconosciuto, accettato, fatto proprio. Infatti, assistiamo sempre di più in economia a processi in cui il soggetto, la persona, nelle migliori delle ipotesi resta sullo sfondo, sbiadita e non considerata dai percorsi economici. Ma noi sappiamo che i processi senza soggetto, senza l'intervento e il richiamo continuo, insistente alla persona sono percorsi senza etica e soprattutto senza futuro.

Riflettere sul lavoro non è un'operazione facile e neanche può essere esaustivo analizzare un aspetto solo, rispetto alla sua globalità e complessità; eppure è necessario e doveroso riflettere su tutte le implicazioni che il lavoro si porta dietro e che coinvolge la vita di ciascuno. La questione lavoro non è un problema fra i tanti, ma il problema per eccellenza. Il lavoro è una dimensione fondamentale nella vita degli individui e delle loro famiglie, un elemento che permette

## Lavoro da ricostruire

essere Ac

di essere e diventare uomini e cittadini liberi, eppure c'è ancora chi crede che l'uomo trovi la sua realizzazione nel tempo libero, nella famiglia e non nel lavoro. Certo il lavoro cambia, si modifica nelle forme, nei contenuti, nelle modalità di applicazione, ma resta sempre un punto cardine nella vita di un uomo. Il lavoro è diventato una realtà complessa ed articolata, leggibile nell'ottica del percorso individuale e collettivo. Oggi abbiamo di fronte una grande sfida etica e culturale: quella di rico-



struire il senso del lavoro nella sua dimensione sia personale che collettiva. Il lavoro è diritto, dovere, responsabilità, costruzione politica e sociale, non può essere più visto in maniera strumentale, non è più fine a se stesso, ma deve diventare momento di un percorso pieno di significati più ampi ed articolati. Su questa analisi si fonda la riflessione che la nostra associazione di Puglia ha tracciato nel corso di questi due anni, culminata nel convegno nazionale del Mlac.

Il 17 e il 18 marzo si è tenuto a Taranto il convegno nazionale del movimento lavoratori di Azione cattolica, che ha visto una partecipazione superiore ad ogni più favorevole aspettativa. Circa 400 persone hanno riempito la chiesa di Gesù Divin Lavoratore, parrocchia del quartiere Tamburi, dove si vivono in pieno le difficoltà di una realtà abitativa sotto le ciminiere dell'Ilva, uno dei complessi siderurgici italiani più inquinanti. Ed è proprio in questo pezzo di terra, che vive in bilico tra una realtà industriale mai decollata e un'agricoltura che difficilmente percorre la strada dello sviluppo e della progettualità, che



*Il tavolo dei relatori al Convegno del Mlac*

ci si è fermati a riflettere attorno al tema del lavoro e della festa. In ascolto di Verona *Disegni di speranza per il lavoro e la festa*: questo è il tema dell'incontro che ha fatto tesoro e sintesi su quanto è stato detto in quel convegno. Fermarsi attorno al tema del lavoro non è stata un'occasione di autocelebrazione, ma una riflessione sulla grande opportunità che il convegno di ottobre a Verona aveva fatto emergere, vale a dire la dimensione della vita e della fede, la dimensione e l'importanza della laicità, come modo di stare nella Chiesa e nel mondo.

Per l'Azione cattolica di Puglia questo momento di riflessione è stata l'occasione per aggiungere un ulteriore tassello



ad altri momenti che sono stati realizzati nel corso degli ultimi anni, momenti condivisi ed altri meno partecipati, momenti di discussione e momenti di riflessione, momenti interni e momenti più strettamente pubblici, come quello in cui si sono incontrate le istituzioni. Dal percorso fin qui effettuato è emerso che, se il lavoro è un problema per l'Italia e per la terra del meridione, per la terra di Puglia tale problema del lavoro è sicuramente più cogente del previsto. Il lavoro che non c'è, il difficile rapporto tra lavoro e famiglia, strutture pubbliche che non favoriscono e non tutelano le donne che lavorano, le esperienze drammatiche del lavoro nero e delle morti bianche, la presenza della malavi-

ta organizzata e, se ci aggiungiamo anche una riflessione attorno alla classe politica, rimane molto poco da coniugare con il senso della festa e quello della speranza. Da questo è necessario ripartire, da questa analisi corretta, lucida, seria e serena della nostra terra, della nostra storia, bella e contraddittoria come non mai, da questo momento di discernimento occorre ripartire per mettersi a riflettere non più in modo straordinario e occasionale, ma attraverso percorsi che portino le nostre realtà diocesane, e magari anche quelle parrocchiali, a mettersi in gioco con un protagonismo tutto nuovo per leggere laicamente la fede e la storia che ci circonda, per uscire finalmente fuori da se stessi ed andare oltre, divenendo comunità missionarie che vanno incontro al mondo. Ma occorre anche ripartire dallo studio, dalla promozione della dottrina sociale della Chiesa per superare la miopia che la comunità cristiana mostra nei confronti del mondo del lavoro, perché è bello aggiungere, al linguaggio che dice di lavoro e festa, la novità e il valore aggiunto specifico che la fede può dare. ■